

Oggi il Consiglio di gabinetto convocato da De Mita

Manovra, si ricomincia ma l'accordo è lontano

La ricetta di Amato contro l'inflazione

Il segretario del Pci è giunto a Mosca
Occhetto da Gorby
parlerà della «casa comune europea»

MOSCA - Alla vigilia del XVIII congresso del Pci, il segretario comunista Achille Occhetto è giunto ieri a Mosca, dove oggi incontrerà Gorbaciov. Nella fitta agenda dei colloqui, insieme alla perestrojka e alla distensione mondiale, si parlerà anche della «casa comune europea», due temi sui quali i comunisti italiani e la dirigenza sovietica sembrano convergere. Si parlerà quindi molto dei rapporti con le socialdemocrazie. Napolitano intanto in un articolo pubblicato domenica scorsa ha cercato di rispondere in anticipo alle «solite provinciali domande» quando un capo del Pci va a Mosca, sottolineando l'autonomia dei comunisti italiani, anche di fronte all'evidente consenso dato da Gorbaciov alla linea politica di Occhetto.

Gorbaciov e Occhetto, nel corso dell'incontro, approfondiranno anche i temi di maggiore attualità internazionale

A pag. 3



De Mita

ROMA - Così si ricomincia. Oggi il Consiglio di gabinetto convocato da De Mita affronterà due argomenti: il rinnovo del decreto fiscale di fine anno e la discussione del documento Amato sull'andamento dell'inflazione. Su questi impegni grava l'incertezza all'interno della compagine governativa.

La commissione Finanze della Camera non ha saputo trovare un'intesa tra maggioranza e opposizione sugli emendamenti al decreto fiscale. Mentre i sindacati si preparano alla lotta contro i tagli alla spesa pubblica, qualche novità sembra delinearsi nei provvedimenti che dovrà prendere il governo, come l'esenzione Iva per la stampa e l'introduzione dell'Iva al 4% per le cooperative edilizie. Una questione controversa riguarda gli oneri deducibili. Altro argomento scottante è l'inflazione e l'esigenza di risanare l'intera economia riducendo il debito pubblico

A pag. 2

SPORT

Domenica alla ripresa del campionato
Il Brindisi lancia la grande sfida al forte Cagliari capolista di C/1



Quaranta

Guadalupi nello Sport

Un'indagine per i ministeri dell'Interno e Affari sociali
Ecco la gioventù bruciata
Ritratto senza indulgenze
Come e perché si può diventare violenti

Proteste operaie
Belgrado alle prese con il tormentato Kosovo

A pag. 5



Milosevic, leader serbo

ROMA - Giovane senza lavoro, senza futuro né grandi preoccupazioni, spesso tossicodipendente, molte volte con esempi negativi in famiglia e nel quartiere: l'identikit del «violento» è stato fatto da un istituto di ricerche sociologiche e presentato ieri ai commissari, i ministri dell'Interno e degli Affari sociali. Se ne sono avute molte conferme e poche sorprese: il degrado urbano provoca più facilmente un atteggiamento aggressivo e si è più violenti a Roma che a Modena.

A pag. 4

Protagonista Marilena Conte, casalinga con altri tre figli
Incinta, ma non lo sapeva e una bimba nasce in bagno
Parto a sorpresa domenica a Tutturano

Brindisi
Si discute di Comune e Usl
Stasera si definisce

A pag. 29

Mesagne
Distrutta dalle fiamme fabbrica di astucci

A pag. 33

BRINDISI - Per nove mesi non si era accorta di nulla: nessun segno che potesse far prevedere una gravidanza. E domenica mattina Marilena Conte, una casalinga trentenne di Tutturano, ha dato alla luce, da sola, nel bagno del suo appartamento, una bella bambina di 3.350 chilogrammi. Il marito, Giulio Faggiano, cassintegrato del Petrolchimico, ha sentito un vagito provenire dal bagno e solo allora si è reso conto dell'inaspettato evento. I coniugi Faggiano, oggi ancora frastornati ma raggiunti di felicità, hanno altri tre figli

A pag. 30

CENTRO TAC
TOMOGRAFIA ASSIALE
COMPUTERIZZATA
ANGIO-TAC RICOSTRUZIONE
MULTIPLANARE
CONVENZIONI S.S.N.
CASA DI CURA
«SAN CAMILLO»
VIA MASACCIO, 8
Tel. 099/412015-6-7
TARANTO

A Sanremo giunse il Grillo imbonitore

di MICHELE DI SCHIENA

Non sono riuscito a partecipare, se non epidermicamente per un attimo e con successivo pentimento, all'esultanza per la sortita di Grillo durante il festival di Sanremo. Certo l'arguto e comunicativo personaggio ha detto cose vere e «cattiverie» significative, liberando con sollievo milioni di spettatori dalla cappa di piombo di banalità che incombeva su di essi da più sere e suscitando un moto di generale consenso, ma guai a dimenticare che egli ha parlato «dal di dentro» e non «dal di fuori», nel ruolo di protagonista di una protesta voluta e autogestita dai promotori dello spettacolo: dagli organizzatori il comico genovese era stato chiamato, inserito nella manifestazione e... pagato (sarebbe interessante sapere in che misura); con i responsabili della trasmissione aveva già concordato, eccetto qualche «cosina», i

testi del suo acceso intervento; ai giornalisti aveva ampiamente anticipato (vedasi «Repubblica» del 25 febbraio) il contenuto delle sue rampogne che non avevano quindi nulla di istintivo e di spontaneo ma erano il frutto di una lucida e soppesata preparazione.

Grillo sapeva benissimo che si offriva come strumento, come valvola di sfogo, come tubo di scappamento di un sistema di potere dello spettacolo, e più in generale della cultura e della politica, che utilizza abilmente e mette a frutto la vecchia e cinica massima secondo la quale per tenere buone le masse bisogna ad esse assicurare «panem et circenses»: i beni di consumo, diremmo oggi, per evitare ogni domanda di cambiamento e gli spettacoli «popolari» per stordire la gente e spegnere in essa ogni impulso alla partecipazione e alla corresponsabilità. Grillo era consapevole di tutto questo tanto da tentare di esorcizzare la prevedibile obiezione di fondo con alcune

battute di premeditata autocritica, ma i fatti dicono con convincente eloquenza che egli è stato un uomo del festival e che ha servito nel modo migliore (perché il più subdolo) i «padroni» dello spettacolo canoro riuscendo per un momento furberamente ad elevarlo con un gioco di prestigio che ha fatto probabilmente cadere in errore milioni di cittadini e molti osservatori.

Il festival doveva consumarsi abbandonato a se stesso, alle sue idiozie e ai suoi luoghi comuni e questo avrebbe dovuto avvertire non solo Grillo ma anche qualche concorrente con una significativa storia, e non solo canora, alle spalle... Il comico genovese, se avesse creduto veramente nelle cose che ha detto, avrebbe dovuto gridarle dall'esterno come anni addietro fecero alcuni forse con scarso successo ma tanta coerenza. Grillo è stato un «segno» della crisi culturale e morale del nostro Paese;

(Continua a pag. 3)

Alla vigilia del XVIII congresso del Pci Occhetto da Gorby per parlare oggi anche della «casa comune europea»

di ITALO AVELLINO

MOSCA - Il segretario generale del Pci Achille Occhetto è giunto ieri a Mosca, accolto all'aeroporto di «Sceremetevo 2» da Valentin Falin capo del dipartimento dei rapporti con i partiti comunisti, che ha sostituito all'ultimo momento Aleksandr Yakovlev numero due del Pcus il cui aereo proveniente da Tbilisi in Georgia è atterrato venti minuti dopo quello del leader italiano. Il contratto ha dato vita a uno scambio di battute scherzose sui diversi temperamenti degli italiani e dei sovietici meno «focosi». Occhetto che compie la sua prima visita ufficiale a Mosca in veste di segretario del Pci, è accompagnato da Antonio Rubbi omologo di Falin, e da Giuseppe Boffa esperto di questioni sovietiche. Oggi Achille Occhetto incontrerà Mikhail Gorbaciov e nel pomeriggio terrà una conferenza stampa, per ripartire domani per Roma.



Occhetto

Come Natta tre anni fa nell'imminenza del XVII congresso del Pci, anche Occhetto si reca a Mosca alla vigilia della XVIII assise nazionale comunista che lo confermerà leader del partito. Un rito, un pellegrinaggio di consacrazione? Sul viaggio di Occhetto a Mosca e sull'incontro dell'8 marzo a Bruxelles fra Pci e Unione dei partiti socialisti europei, è intervenuto in anticipo Giorgio Napolitano (in partenza per la Jugoslavia) con un editoriale sull'Unità di domenica, per spiegarne i motivi e fugarne errate interpretazioni. Napolitano risponde così in anticipo alle «solite provinciali domande» che vengono rivolte al segretario del Pci ogni volta che si reca a Mosca o quando incontra ufficialmente una organizzazione dei partiti socialisti: si è ricucito lo strappo? Si torna ai rapporti di una volta con Mosca? Oppure - si chiede ancora Napolitano - secondo un altro consueto schema il Pci domanda l'adesione all'internazionale socialista?

Col metodo sperimentato di dire a nuora perché suocera intenda, Napolitano sembra rivolgersi alla (solita) stampa ma in effetti i suoi strali sono tutti diretti all'interno del partito alla vigilia del congresso. Contro i dogmatici cossuttiani, contro la sinistra ingraniana, contro i cosiddetti «cattocomunisti» rodaniani che vedono tutti come fumo negli occhi ogni ravvicinamento con i socialisti.

Ma il viaggio più importante non è a Mosca? I due viaggi.

quello odierno in Urss e quello dell'8 marzo in Belgio, spiega Napolitano si inquadrano nella stessa ed unica strategia del Pci «Saldamente ancorato nella sinistra europea, partecipe senza riserve e senza ambiguità del rilancio della sinistra democratica e socialista in Europa occidentale». Una strategia di cui il leader dei miglioristi rivendica a ragione la paternità, che affascina Gorbaciov e di cui Mosca ha bisogno.

In Polonia e in Ungheria il tentativo in atto per risolvere la grave crisi del «socialismo reale», è il «compromesso storico» (fra regime e chiesa a Varsavia) e «la solidarietà nazionale» (fra regime e produttori a Budapest). Dall'Urss alla Polonia, all'Ungheria la perestroika (o ristrutturazione) punta a una «democrazia (socialista) conosciuta». Le tavole rotonde di Varsavia e Budapest sono tentativi di consociazione fra potere indebolito e opposizione forte. Ora l'unico partito comunista che si è già avventurato sul terreno arduo del superamento degli ideologismi, del compromesso e della solidarietà è appunto quello italiano di Togliatti e Berlinguer. La via italiana affascina Gorbaciov.

Ma anche il viaggio pregressuale di Occhetto a Bruxelles non lascia indifferente Gorbaciov che ha nella prospettiva a medio termine «la casa comune europea». Nella fitta agenda del colloquio di oggi fra Gorbaciov e Occhetto e che si prevede durerà circa tre ore, la questione europea sarà centrale poiché l'intero Est ambisce essere «associato» al mercato unico europeo di cui sono stenui sostenitori da Giorgio Amendola in poi, i comunisti italiani.

Tra i tre arrestati a Milano anche un pugliese, l'«artista» del Falsari potevano mettere in crisi le banche europee Stampavano certificati del Tesoro in Ecu

di LUCA BELLETTI

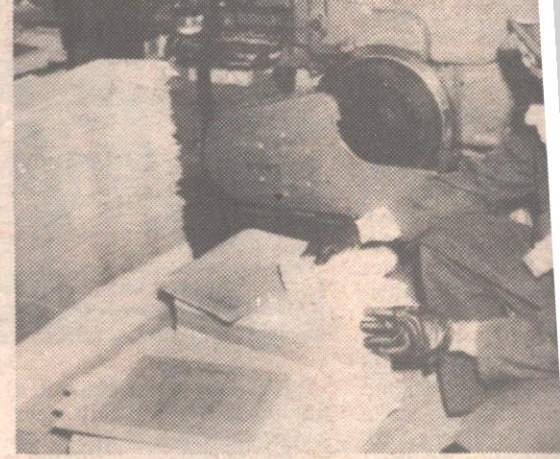
MILANO - «Sono stati talmente bravi che quasi quasi ci è dispiaciuto arrestarli». Così un ufficiale dei carabinieri ha commentato la cattura di un agguerritissimo terzetto di falsari che stampavano in modo pressoché perfetto certificati del tesoro in Ecu da immettere sul mercato europeo. In una tipografia di porta Ticinese i carabinieri hanno sequestrato 148 chilogrammi di fogli filigranati già pronti per essere stampati e i cliché dei certificati che nemmeno un esperto, a occhio nudo, avrebbe saputo distinguere da quelli autentici. La banda si preparava insomma al '92. I certificati sarebbero stati pagati al portatore e a vista in qualsiasi banca d'Europa. Finora ne avevano stampati per circa un miliardo, ma il lavoro era appena iniziato. La banda aspettava che le banche centrali della Comunità europea emettessero i rispettivi bolli del tesoro per il '92. Poi avrebbero immesso sul mercato i loro certificati.

Il «mago» dei falsari, quello che gli stessi carabinieri hanno definito un artista, si chiama Pietro Perna, ha 52 anni, è pugliese, di Vico del Gargano, tipografo e proprietario dei locali dove venivano stampati i falsi certificati. Con lui sono finiti in manette Angelo Bellati, 60 anni, litografo, nato e residente a Casorate, in provincia di Milano e Vincenzo D'Amato, 46 anni, napoletano, nato a Somma Vesuviana e residente a Cinesello Balsamo.

Il direttore della Banca d'Italia ha telefonato personalmente ai carabinieri del gruppo Milano 1, diretto dal col. Elio Toscano, complimentandosi per l'operazione e dicendo: «Non sapete neppure voi che grande risultato avete ottenuto, non avete idea su cosa avete messo le mani».

La banda era composta da altre tre persone che sono ancora ricercate perché è chiaro che l'«artista» e i suoi dipendenti non si occupavano certo di mettere in circolazione gli Ecu falsificati. Ma anche se altri componenti della banda sono ancora in libertà il colpo assestato dai carabinieri è decisivo: infatti sono stati sequestrati i cliché e messo al sicuro il cervello della gang. Secondo i carabinieri il lavoro dei falsari avrebbe potuto destabilizzare i bilanci di molte banche europee. Infatti, come si diceva, i certificati del Tesoro erano praticamente perfetti e i «corrieri» della banda avrebbero potuto incassarli senza alcun problema agli sportelli di qualsiasi istituto di credito europeo, Milano come Londra, a Parigi

come a Bonn. A tradire i falsari sarebbe stata la filigrana dei certificati che ad un esame molto molto scrupoloso, eseguito con speciali lenti, è risultata di un colore rosa lievemente diverso da quello dei certificati autentici. Particolare però assolutamente invisibile ad occhio nudo. Tra l'altro gli stessi falsari si erano accorti di questo lieve difetto e stavano lavorando per correggerlo. L'«artista» dei cliché ha ammesso che era solo questione di tempo e poi anche quel particolare sarebbe stato messo a punto. Per rendere questo particolare tipo di colore rosa il tipografo falsario avrebbe lavorato sulla miscela di almeno sette colori. I certificati venivano poi stampati in quantità industriale col sistema off-set.



Carabinieri controllano i 148 kg. di fogli filigranati sequestrati in una tipografia di Milano

Sostituiti insieme a Roma fegato, pancreas, duodeno ed intestino Dopo il trapianto multiplo il paziente in buone condizioni È il primo intervento del genere in Europa

di ENZO PONTI

ROMA - 36 anni, sardo, e una speranza di vita di appena 2-3 mesi. Questi i dati noti della persona che domenica pomeriggio ha ricevuto un trapianto multiplo con il quale gli sono stati sostituiti organi vitali: fegato, pancreas, duodeno ed intestino. L'intervento è stato effettuato nella seconda clinica di patologia chirurgica dell'università La Sapienza di Roma, dall'equipe diretta dal prof. Cortesini, direttore della clinica stessa. Per avere notizie sull'intervento e sulle condizioni della persona che ha subito l'eccezionale trapianto, in assenza del prof. Cortesini abbiamo intervistato il suo aiuto, prof. Dario Alfani.

L'intervento effettuato dalla equipe romana, stando alle comunicazioni scientifiche ufficiali, è il primo di cui si ha notizia in Europa: prima di quello effettuato domenica a Roma ne sono stati condotti a termine solo 11, tutti a Pittsburgh (Usa), presso l'università con la quale da tempo il centro trapianti del prof. Cortesini lavora in stretto contatto. Interventi sperimentali sull'animale, al fine di perfezionare le tecniche, erano stati effettuati anche a Roma, e sulla base dell'evidenza dei risultati ottenuti a Pittsburgh il prof. Cortesini e i suoi collaboratori hanno deciso di effettuare anche da noi lo stesso tipo di terapia chirurgica già realizzata con successo negli Usa.

«È un tipo di trapianto che ha avuto finora un'alta percentuale di successo», dice il prof. Alfani. «Su 11 persone trapiantate nella clinica universitaria di Pittsburgh, 8 sono vive ed in buone condizioni. È una percentuale altamente positiva se si tiene conto che questo tipo di intervento si

effettua su persone che finora erano considerate senza speranza. Il primo trapianto negli Usa al giugno scorso ed attualmente il paziente ha una vita assolutamente normale. Sono risultati di altissimo rilievo».

È il paziente operato domenica a Roma? «Le sue condizioni sono al presente buone: è stato già «stutato», anche se settimane sarà considerato «critico», come per ogni intervento di trapianto. Al termine della convalescenza ci aspettiamo che possa tornare a una vita assolutamente normale».

Le sue condizioni prima dell'intervento erano disperate: occorre ricordare che era affetto da colangiocarcinoma che dal fegato si era irradiato anche nelle zone circostanti. È un tipo di tumore molto particolare che tende a colonizzare gli organi adiacenti, senza manifestare metastasi imprevedibili. È questo che consente di intervenire con certezza che la sostituzione degli organi colpiti risolverà completamente il problema. Il centro trapianti della seconda clinica di patologia chirurgica di Roma sono già stati effettuati trapianti di altri organi; il centro è in grado di effettuare uno dei pochi in Italia che effettua trapianti di fegato e di pancreas, oltre a quelli ormai considerati parte della routine quotidiana come i trapianti renali. L'impianto di un fegato nuovo viene effettuato in casi di gravi patologie come la cirrosi mentre per il pancreas la diagnosi che apre la strada al trapianto è il diabete giovanile. Il trapianto di un fegato e di un pancreas insieme è un intervento molto complesso di organi si è reso indispensabile perché sono organi strettamente collegati: duodeno infatti sboccano i condotti sia del fegato che del pancreas ed evidentemente il tumore si è sviluppato seguendo questa via ed interessando tutti questi organi.

(Segue da pag. 1)

E a Sanremo giunse

Grillo a Sanremo è stato, a ben guardare, una espressione apparentemente ridente ma in sostanza malinconica, della spregiudicatezza e del cinismo di una «certa» regia; è stato la manifestazione tanto patetica quanto deludente di una protesta che finisce per «servire» la logica e gli interessi del soggetto che dovrebbe colpire; Grillo, al di là degli impulsi emotivi, deve farci molto riflettere non tanto per le cose che ha detto ma per lo spettacolo contraddittorio che di se stesso ha fornito.

Il comico genovese, che in pratica aveva concordato con gli organizzatori le sue censure, non è andato e non poteva andare oltre la sottolineatura di alcuni sintomi del «malanno» culturale e politico che ci affligge ma non ha guardato e non poteva guardare alle cause profonde della malattia perché, se avesse solo tentato di farlo, non sarebbe stato più una utile valvola di sfogo ma una pericolosa miccia: la speranza è che ciò che non ha fatto, e non voleva e poteva fare Grillo, lo facciano altri, nel numero e nelle condizioni possibili ma rigorosamente sempre «dal fuori».

Michele Di Schiena

MEDICAL RUBINO

**Arredamenti per studi medici.
Apparecchi per la medicina.
Fisioterapia e palestra.**

LECCE - Sede: Via B. Martello n. 2/A
Tel. 64.31.78 - 64.80.75

Esposizione: Via B. Martello n. 19
Via Oberdan n. 24/G

Quotidiano **TUTTO**
MERCATO